Nuovo Cinema Viola La Fiorentina vola Il Torino ancora ko

Monologo al Franchi (5-1), gol di Rosina poi le doppiette di Toni e Gamberini

■ di Francesco Sangermano / Firenze

MEZZ'ORA di illusione granata. Poi un'ora di monologo viola che rischia perfino di degenerare in punteggio tennistico se Adrian Mutu non fallisse il set point, facendosi parare il rigore da Abbiati a cinque minuti dalla fine. Il 5-1 finale è comunque la fotografia dell'abisso di valori tra chi già oggi sarebbe in Uefa (e legittimamente sogna la Champions League nonostante il -15 di partenza) e chi, invece, dopo il ritorno di De Biasi e la boccata d'ossigeno casalinga col Cagliari, sa che dovrà sudarsi la salvezza fino all'ultima giornata e su altri campi.
La storia della gara gira ineluttabile intorno a quel minuto 30 del primo tempo. Il Toro ci arriva in vantaggio grazie al gol di Rosina (era il 15') che ben imbeccato da Gallo riusciva in due tempi a battere Frey, rompendo un digiuno esterno di gol che durava dal 18 dicembre. Quando cioè Cioffi segnò all'Ardenza di Livorno. Una vita fa. Tempi di altri pensieri, altra classifica e altri allenatori.
Il minuto 30, si diceva. Perché nel giro di 60 secondi Lazetic spreca a fil di palo il destro dal limite del possibile raddoppio e Gallo sbaglia a metà campo l'appoggio che scatena la velocità di Reginaldo. Il brasiliano arriva sul fondo, centra per Toni che in qualche modo appoggia dentro il punto del pari. Lì inizia una nuova partita e bastano altri 120 secondi per capire che il match ha cambiato definitivamente padrone. Calcio d'angolo di Mutu, Toni s'aggrappa a Franceschini sbilanciandolo e toccando col malleolo un pallone che carambola sulle terga di Abbiati e regala il vantaggio viola. Il Torino, di fatto, finisce qui. E se Franceschini salva la tripletta di Toni in chiusura di prima frazione, in avvio di ripresa (51') è lui stesso a spedire alle spalle del proprio portiere il più classico degli autogol su cross di Pasqual. Povero Toro. Del mitico orgoglio granata, del cuore, della grinta che ne hanno fatto la storia non v'è traccia e gli ingressi del giapponese Oguro e dell'ivoriano Konan fanno colore e niente più. Anzi. La beffa è che ad arrotondare il punteggio ci si metta Alessandro Gamberini, professione difensore, 113 presenze e uno zero alla casella gol in serie A che da ieri (75' e 81') s'è addirittura aggiornata a due. In barba all'annosa amicizia delle tifoserie nel nome dell'«antijuventinismo», la Viola non s'accontenta e prova fino alla fine a segnare il punto del set.

> Due reti del bomber gelano i granata, dopo dilagano gli uomini di Prandelli, giornata no per mister De Biasi

> Nonostante i punti di penalizzazione ora i toscani sognano la Champions, per il Toro salvezza più lontana

Prandelli regala l'esordio in serie A al gioiellino svizzero Zdravko Kusmanovic, vent' anni e talento su cui scommettono in molti, e un quarto d'ora a Pazzini buono per procurarsi il rigore con l'esito di cui sopra. «Prandelli sì, portaci in Champions League» rimano quelli della Fiesole guardando a un girone di ritorno da 16 punti su 21, al settimo posto solitario, a quei 50 punti che i viola si son guadagnati sul campo al netto delle penalizzazioni.
E, perché no, a quel Palermo-Fiorentina che domenica andrà in scena al Barbera e, chi l'avrebbe mai detto, profuma tanto d'Europa e non solo sulla sponda siciliana.

L'esultanza di Toni e Mutu **Foto di Degl'Innocenti/Ansa**

Parma, un altro pari in extremis

Al Tardini 2-2 contro la Reggina Bianchi (2 gol), poi Budan e Rossi

■ La Reggina era già pronta a festeggiare la quarta vittoria in trasferta della stagione, per risalire al quint'ultimo posto, respingere il sorpasso del Messina e superare il Chievo. Allo scadere ha subito il 2-2 su rigore del Parma, che così prosegue nella propria agonia, ancora a -5 dalla salvezza e sempre speranzioso, perché lo attendono altre 7 partite al Tardini su 12.
In difesa i crociati sono come statue di sale. Al 13' Foggia imbecca Mesto, che fugge sulla sinistra e centra rasoterra per Bianchi, abile a insaccare il vantaggio della Reggina. Ranieri cambia subito, Dessena e Contini, dopo appena 20', con Ferronetti e Gasbarroni.
Partito con il 5-3-2, che fece grande il Parma di Scala, quindici anni fa, passa in fretta al 4-4-2. Arriva presto l'1-1 emiliano, sul secondo angolo consecutivo batte proprio Gasbarroni, la parabola sorvola Couto, mischia in area, spunta Budan che devia con il pugno, spinto però da Alessandro Lucarelli. Il Parma produce il suo sforzo migliore, lucra un rigore con Paci, trattenuto da Aronica.
Giuseppe Rossi interrompe la corsa più ancora che a Udine, Campagnolo para il secondo rigore in una settimana, dopo quello di Totti, mentre aveva preso gol da Mutu. Il Parma si smarrisce moralmente per un attimo e arriva il capolavoro di Rolando Bianchi, che raggiunge quota 14 gol nella classifica marcatori, al terzo posto, dietro soltanto alle due t, Totti e Toni. Spalle alla porta sull'assist di Giacomo Tedesco, girandosi ruba cinque metri a Couto e dal limite scaglia un destro su cui Bucci parte in ritardo. Bellissimo, non però imparabile.
«Un gol della domenica - garantisce Francesco Parravicini, centrocampista del Parma -, quando ho visto la palla entrare volevo andare a casa. La Reggina secondo me è stata fortunata».
Nel secondo tempo il Parma coglie due pali, con Budan e allo scadere con Ferronetti. Su quell'azione Farina vede un secondo rigore, la trattenuta è evidente, di Tognozzi su Muslimovic.
«Ho visto allungarsi tre - quattro maglie - racconta Ranieri, rinfrancato dal terzo punto in una settimana -, l'arbitro aveva solo l'imbarazzo della scelta, sulla trattenuta da punire». Lì Rossi dimostra di essere davvero un grande giocatore, perché calcia una prima volta e segna, di fronte al secondo portiere Puggioni, poiché Campagnolo era uscito per stiramento. L'arbitro Farina però fa ripetere per l'invasione dell'area, non per la rincorsa interrotta. Al secondo tentativo Rossi di nuovo fa centro. È 2-2. «Ero sicuro di me - confessa l'azzurrino del Parma -, e volevo fortemente il gol in questa partita. Era troppo importante vincere, è arrivato un pari e va bene anche così». «Evidentemente - dice il presidente Lillo Foti, parlando con Mazzarri - il Parma in settimana si è fatto sentire, dopo i torti di Ascoli, e ha fatto bene, se questi sono i risultati. Non ci dobbiamo però mangiare 3-4 gol».

Vanni Zagnoli